

# NATIVI AMERICANI IN TICINO

Fieri della propria identità per non dimenticare la storia

di ROBY NORIS

**N**INA BERGLUND, DICIANNOVENNE AMERICANA, COL FRATELLO DICIASETTENNE NOLAN, È VENUTA IN TICINO ALLA FINE DI GENNAIO PER INCONTRARE STUDENTI LOCALI E PARLARE DELLA SUA FIEREZZA DI ESSERE NATIVA AMERICANA.

L'associazione ticinese degli insegnanti di storia ([www.atistoria.ch](http://www.atistoria.ch)) nell'ambito delle attività della giornata della memoria 2019 ha invitato per una settimana questi due giovani nativi americani assieme a Naila Clerici, già docente di Storia delle Popolazioni Indigene d'America presso l'Università di Genova, direttrice della rivista TEPEE dedicata agli indigeni o indiani d'America (<http://www.tepee.ideasolidale.org/>) e curatrice e presidente delle attività culturali dell'Associazione SOCONAS INCOMINDIOS ([soconasincomindios.it](http://soconasincomindios.it)). Con le telecamere di Caritas Ticino ho passato un bel momento con loro per una panoramica dell'incon-



Wašičun Tħašúnke, Cavallo Americano (1840-1908) è stato un capo Lakota Oglala, statista, educatore, storico; fu una guida indiana dello United States Army e promosse la convivenza pacifica con i bianchi e l'educazione del proprio popolo

tro con migliaia di studenti ticinesi e per capire cosa significhi oggi essere nativi americani, portatori di storia, cultura, tradizioni e memoria del genocidio di cui Naila Clerici da molti anni è studiosa e testimone instancabile. Sembra che dalla storia gli esseri umani non riescano ad imparare e quindi è molto importante fare memoria degli errori del passato che rischiano di riprodursi. Testimoniare, raccontare, far memoria, è un dovere di tutti coloro che sono coscienti di quella responsabilità collettiva che spesso è dimenticata. Se la ricercatrice esprime vivacità e passione, come testimonia la sua rivista Tepee (la tipica tenda indiana), i due giovani mi hanno colpito per la maturità, nonostante la giovane età, e la capacità di esprimere con forza e determinazione la fierezza di essere nativi d'America, di raccontarlo ad altri giovani, di entusiasmarli come è stato durante la settimana nelle scuole ticinesi. I due fratelli si impegnano da anni nell'attualizzare un messaggio di straordinaria ricchezza che desiderano condividere

con altri giovani. Hanno scoperto da bambini questa loro appartenenza come un valore da approfondire, da studiare e da testimoniare anche se non sempre capiti, in una America polarizzata da posizioni diametralmente opposte, che fa molta fatica a riconoscere gli errori della propria storia anche perché gli interessi economici in gioco ancora oggi nei territori dei nativi americani sono enormi. Nina ascolta rap coreano, è meravigliata che io lo sappia ma ci sono diverse interviste e testimonianze video sul web, è una giovane americana in tutto e per tutto, ma ha tre nomi, uno inglese, uno Lakota e uno Cheyenne, perché quando si prega bisogna avere un nome della propria tribù per essere riconosciuti; e nella sua famiglia ci sono i Lakota e i Cheyenne. È fermamente convinta della forza che i giovani possono esprimere continuando a combattere con la loro testimonianza. A chiusura dell'intervista accenno al fatto che la mamma è sicuramente fiera di loro e lei si illumina: «ce lo dice tutti i giorni!». ■

## A CARITAS TICINO VIDEO



### I NATIVI D'AMERICA - GIORNATA CANTONALE DELLA MEMORIA 2019

Nolan e Nina Berglund (foto), due giovani Oglala Lakota di Minneapolis, raccontano la loro esperienza di nativi d'America impegnati nella riscoperta delle tradizioni culturali del proprio popolo, con Naila Clerici, già docente di Storia delle Popolazioni Indigene d'America all'Università di Genova.